



Fig. 1. Pittura rupestre in colore nero e rosso nel Nord-Ovest dell'Australia. I due personaggi sono riccamente abbigliati e hanno il corpo decorato. (Rilievo CCSP da G. L. Walsh, 1994; Archivio WARA W01136).

PRESENTAZIONE

Emmanuel ANATI, Capo di Ponte (BS), Italy

“Sciamanismo e mito” è stato il tema nel 1998 del XVI Valcamonica Symposium dove furono presentate le comunicazioni che trovano ora forma scritta nel presente volume. Il tema scava alle radici stesse della cultura. Per capire la reazione dell'uomo al mondo circostante, agli eventi, alle esperienze, ai misteri, lo sciamano delle società tradizionali attraversa un periodo di iniziazione, si prepara al proprio ruolo e poi serve da medium, da messaggero dell'uomo per gli spiriti e da messaggero degli spiriti per l'uomo. Vi perviene attraverso l'estasi, la separazione dello spirito dal corpo, e i viaggi che compie lo spirito nei mondi celesti ed inferi. Sono metafore di esperienze vivibili in ogni società e in ogni epoca.

Lo sciamano, come il kadi, il sacerdote o il bonzo, ha la funzione di elemento di solidarietà, di coesione sociale ed è anche orientatore di etica e di morale. Ogni cultura ha i propri sciamani e la ricerca delle radici serve a meglio capire i paradigmi universali del comportamento sociale e a scoprire l'universale dietro al contingente. Ogni medium è in parte uno sciamano ed anche l'artista lo è, l'artista preistorico così come l'artista moderno (qualcuno diceva che anche l'archeologo, suo malgrado, è una specie di sciamano, medium tra l'uomo di oggi e gli spiriti ancestrali).

Sovente lo sciamano è il guardiano dei miti. Lo sciamanismo era ritenuto dai sociologi e dagli etnologi della precedente generazione come una caratteristica dei popoli cacciatori, ma poi si è scoperto che era diffuso a livello mondiale, presente presso i pescatori del Pacifico, presso le tribù amerindiane agricoltori del mais, come presso il grande impero agricolo dei Maya o presso le popolazioni celtiche dell'età del Ferro in Europa. Forse, anche qualche guardiano di miti nella nostra stessa società potrebbe essere considerato sciamano.

È un fenomeno religioso e sociale, che si riscontra anche nelle testimonianze dell'arte preistorica in Europa, come in Asia e in Africa, in America e in Oceania e nell'arte di alcune delle popolazioni tribali viventi. Sciamanismo e mito sono due elementi sovente complementari. Lo sciamano interpreta i miti, li rende attuali, ne favorisce la partecipazione attiva dell'uomo.

L'uomo, grande sognatore da sempre, è confortato dal mito poiché esso redime il caos e stabilisce un ordine sequenziale. Il mito è un processo dialettico. Tramite la narrazione, che può essere anche magnificazione o creazione, di una storia, vi è una ricerca di regole, una ricerca di cause ed effetti, una ricerca del reale nell'immaginario e dell'immaginario nel reale. Il mito è un elemento strutturale del processo cognitivo, diffuso in tutte le società umane dalle più primitive alle più evolute. Il mito è anche un fatto liturgico, è la formulazione di canoni ed implica il processo culturale sacramentale.

L'immenso patrimonio di arte preistorica che sta tornando alla luce negli ultimi anni è forse la più grande sorgente per la ricostruzione storica dell'uomo prima

della scrittura. Le vicende intellettuali, le avventure dello spirito, sono la parte fondamentale della storia dell'uomo, accanto alle vicende quotidiane che l'accompagnano. Riuscire a leggere questi documenti, passare dalla descrizione alla lettura dell'arte preistorica è la grande sfida della cultura e della ricerca scientifica contemporanea, per approfondire la conoscenza dell'uomo ed acquisire la coscienza dell'essere come fenomeno dinamico.

Quando il mito è parte di una tradizione orale vivente, esso è determinante per il comportamento della società che lo detiene. Esso riflette il più alto livello del precetto. Quando il mito è intuito da figurazioni preistoriche o etnografiche, esso può divenire accessibile nella sua pienezza solo riuscendo a leggere in profondità i messaggi iconografici: questa è la sfida.

Il mito non è un fattore isolato della religione o della cultura, è un segmento che per essere compreso va visto nel suo contesto. Per comprendere un mito è necessario comprendere la cultura che lo ha prodotto. Per saperlo leggere nell'iconografia preistorica occorre riuscire a leggere ben più del mito stesso. Quando vi si perviene, la nostra comprensione del passato si arricchisce e la nostra memoria riacquista una pagina che era rimasta sommersa per generazioni.

Il contatto che si è innescato nelle ultime generazioni, con l'uomo preistorico, tramite la riscoperta dell'arte preistorica e tribale, sta avendo ripercussioni per la civiltà occidentale. Non solo per l'estetica e il gusto, ma anche per la concettualità, per la visione del modo di capire il mondo circostante e per i concetti filosofici che ne conseguono. Messaggi vecchi di millenni sono sovente messaggi globali di ampiezza sconcertante. Così scopriamo che quell'uomo definito "primitivo" aveva una profonda concettualità, aveva valori e principi forti, seguiva regole ferree di estetica e di etica. Si ha l'impressione che questi nostri remoti antenati abbiano ancora molto da insegnarci e che l'affinamento della ricerca ci permetta sempre più di imparare da loro tramite i messaggi, ancora vivi e pulsanti dopo millenni, che essi affidarono alle superfici rocciose.

Nel presente volume si uniscono due discipline, lo studio dell'arte preistorica e tribale e quello delle religioni, in particolare dell'ermeneutica. Questo connubio è alimentato dalla semiotica, dalla filosofia e da varie altre discipline. L'interdisciplinarietà è inevitabile, ed è anche l'unico modo per aiutare le scienze archeologiche ed antropologiche ad uscire da vicoli ciechi.

Arte e religione, estetica ed etica, sono parti di un medesimo settore del comportamento umano, legato alla sensibilità e all'intuizione, ma anche all'emotività, alla curiosità dello spirito inquisitivo della nostra specie, alla ricerca delle radici e dell'identità dell'uomo. Arte e religione sono realtà storiche e seguono processi storici. Ambedue sono esperienze di ricerca dei contenuti, di ricerca anche di identità ed espressioni di esigenza di una partecipazione mistica al mondo che ci ha generato. La scoperta del razionale e dell'irrazionale è soprattutto una scoperta di noi stessi, questa grande avventura che viviamo quotidianamente da sempre.

Nella ricerca scientifica l'uomo deve usare tutto se stesso, la mente, lo spirito ed il cuore, l'intuito, la sensibilità e le proprie memorie sommerse. Tutto ciò che motiva la vita e dà un senso, va messo in atto per dare spessore alla vita stessa.

Echi, risonanze, valori, istituiscono una comunione tra ognuno di noi e i paesaggi che ci circondano, paesaggi della natura, paesaggi umani, paesaggi di cultura, di scienza e anche paesaggi dell'intuito, dell'immaginazione e della spiritualità.